

## **La scuola della *par condicio***

Dopo la lunga – e non ancora conclusa - diatriba sulla collocazione della dimensione della contemporaneità storica nei programmi scolastici, su come utilizzarla per la formazione delle nuove generazioni e per rafforzare la loro capacità di orientarsi nella società, “*ultimo viene il corvo*” di calviniana memoria. Parliamo della maturità dell’A.D. 2010, sotto i cui voli concentrici si realizza la mesta vicenda di quello che resta il passaggio più simbolico della scuola italiana.

Da molte parti è stato espresso sconcerto per le tracce dell’esame scritto d’italiano – il fantomatico “tema” scolpito nell’immaginario collettivo e su cui si scommette fino alla vigilia del fatidico giorno.

Ci sembra che quest’anno si siano toccati vertici inediti, mettendo insieme nella rosa delle proposte gli alieni e il non meno futuribile “ruolo dei giovani nella storia e nella politica” (un terreno riservato agli over 60), l’edonismo estetico e le foibe e inserendo nella documentazione di supporto alla prova citazioni di Mussolini e Palmiro Togliatti, di Moro e di papa Giovanni Paolo II. Una panoramica che ben rappresenta il blob culturale in cui siamo immersi, dove tutto è costantemente sottoposto a revisionismo ed equiparato in una inappuntabile aspirazione alla *par condicio*.

Ci piacerebbe poter cancellare questa brutta impressione con la lettura dei migliori elaborati, i *top ten* di ogni tipologia di prova e scoprire che il vissuto culturale dei nostri giovani va ben oltre una cultura scolastica arenata sui soli libri di testo, ed è arricchito di apporti critici e di approfondimento nonostante le ridotte disponibilità di biblioteche scolastiche e familiari di un Paese che, da sempre, legge poco.

Per ora, sentiamo solo la pesantezza di una notte hegeliana in cui “tutte le vacche sono nere”.

Gigliola Corduas  
Presidente Nazionale FNISM